

«Arriva la Ru486 ma daremo battaglia È troppo pericolosa»

*Il sottosegretario contro la pillola abortiva
«Cercherò di fermarla, chiederò aiuto alla Ue»*

Enza Cusmai

scientifico che possa giustificare un nuo-

L'INTERVISTA / EUGENIA ROCCELLA

■ Si attende da mesi e potrebbe entrare presto anche nei nostri ospedali. Ma la pillola abortiva Ru486 non è ospite gradito. Innanzitutto per il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, che ha dovuto sentire le accuse dell'Udc Luca Volontè: «L'inerzia del governo ha provocato l'arrivo della pillola».

Sottosegretario Roccella, queste accuse sono fondate?

«Macché, non si siamo affatto inerti di fronte a questo problema. Anzi daremo battaglia in Europa e anche in Italia per verificarne la sicurezza. Ma abbiamo le mani legate sulla valutazione tecnico scientifica fatta dall'Aifa».

Perché?

«È una valutazione dei rischi-benefici del farmaco conclusa sotto il governo Prodi. Il via libera sostanziale ha avuto il placet del ministro Turco e dell'ex direttore dell'agenzia italiana del farmaco (allontanato perché indagato, ndr)».

E non si può riaprire il dossier?

«No, perché è una procedura di mutuo riconoscimento e sulla base di quel consenso delle autorità italiane la ditta francese che produce la pillola ha chiesto la commercializzazione del farmaco anche nel nostro Paese già ad agosto».

Ma lei è d'accordo sulla conclusione di quello studio?

«Assolutamente no, anzi la trovo oscura e molto discutibile. Per esempio, i tecnici hanno acquisito la mia documentazione su 16 morti sospette causate dalla pillola denunciate nel mio libro *La favola degli aborti facili* senza alcun seguito».

Vuol dire che qualcuno tende ad affossare le notizie avverse alla Ru?

«Secondo me sì. Se ne sa troppo poco su-

gli eventi avversi. E ho la prova che la maggioranza delle morti causate dalla Ru non sono state segnalate alle autorità di farmaco vigilanza. Due decessi di donne inglesi, per esempio, non sono mai usciti sui giornali britannici. Un altro caso tragico di una donna morta a Cuba dopo aver usato la Ru è stato denunciato due anni fa in un convegno internazionale inaugurato dalla Cossutta e dalla Bonino. Ma non è mai stato segnalato all'autorità competente e la Fiapac - la Federazione internazionale degli operatori dell'aborto e della contraccezione - non ha mai fatto neppure un comunicato».

Quindi secondo lei la Ru è pericolosa?

«Sicuramente quando le donne la usano senza le precauzioni dovute. Dovremo fissare paletti rigidissimi. Del resto il Consiglio superiore di sanità afferma che il metodo chimico equivale a quello chirurgico solo se l'aborto viene completato in ospedale».

Cosa succede invece negli ospedali che già l'adottano?

«La stragrande maggioranza delle donne torna a casa dopo aver ingoiato la seconda pillola. Firmano le dimissioni volontarie e abortiscono da sole. Con i rischi che si possono immaginare».

Non si possono impedire le modalità casalinghe?

«No, c'è libertà di andare a casa quando si vuole. Ma la scelta di una donna è condizionata dall'informazione che offre l'ospedale. Se i medici dicono che il metodo non presenta problemi una se ne va a casa tranquilla, salvo precipitarsi in ospedale se ci sono emorragie».

Quali sono le sue prossime mosse?

«Intervenire a livello comunitario appena emerge un altro evento grave o un fatto

vo iter di controllo».

E quando arriverà la pillola?

«Intanto c'è l'iter amministrativo da finire. Che non sarà così veloce come si dice. Prima vanno fissate regole precise sull'informazione negli ospedali e sulla somministrazione. Non permetterò che siano incompatibili con la legge 194».

Dunque la partita è ancora aperta?

«Sia chiaro: io sono una delle più accerrime nemiche della pillola abortiva ma non userò i cavilli per bloccare tutto. Ritengo però che ci siano concreti rischi per la salute della donna. E farò di tutto per tutelarla».

Il no del Vaticano

**«L'aborto resta aborto
Non si tratta
di farmaco innocente»**

L'arrivo in Italia della pillola abortiva Ru 486 suscita il monito della Chiesa: «Non si tratta di un farmaco innocente». Davanti all'annuncio dell'agenzia italiana che prevede l'entrata in commercio entro l'anno della pillola francese il Vaticano ha espresso ieri una netta condanna. Il cardinale Javier Lozano Barragan, ministro per la Salute, ha sottolineato che «la Chiesa comprende il dramma di una ragazza che suo malgrado si trova incinta, ma condanna

L'aborto in qualsiasi forma esso venga praticato, perché si uccide un essere innocente». Aspettare un figlio non voluto può essere un «dramma - ha continuato Barragan - ma c'è anche una gerarchia dei drammi e il dramma maggiore è la morte, tanto più se inflitta a una persona innocente come un figlio che deve nascere. La vita viene prima di tutto il resto». L'aborto è sempre aborto, ha detto Barragan, e il Vaticano, anche nel re-

centissimo documento «Dignitas personae» ha già bocciato la pillola Ru486.

**Ma da noi c'è già
Sono 26 gli ospedali
nel nostro Paese
che la usano da tempo**

La Ru486 sarà presto ufficialmente in Italia ma in realtà è già arrivata da tempo. Come già riportato dal *Giornale* nei mesi passati, nel nostro Paese la usa-

no già 26 ospedali. Si tratta di centri sanitari soprattutto al Nord e al centro dove centinaia di donne hanno già utilizzato la pillola abortiva. In due anni e mezzo, sono duemila le donne italiane ad aver utilizzato il farmaco prodotto in Francia. Nel solo 2006 le pazienti sono state 1.178. In un'intervista al *Giornale*, il dottor Emilio Arisi, direttore dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale re-

gionale Santa Chiara di Trento racconta di aver autorizzato il suo reparto ad adottare la procedura farmacologica già da due anni. E sono circa 300 le donne che hanno abortito in day hospital senza subire un intervento chirurgico. Racconta che l'iter per ottenere la pillola abortiva «è molto semplice: in Italia c'è una norma che permette di acquistare un farmaco all'estero se utile per una certa persona».